

Una sua intervista in Messico

Calcio

Da Bearzot porte aperte persino a Zaccarelli

«La nazionale nascerà a fine campionato» Viali, Serena, Baldieri, Nela... nel notes



Il commissario tecnico della nazionale azzurra, Enzo Bearzot

CITTA' DEL MESSICO — Il ct Enzo Bearzot ha dialogato volentieri con la stampa nell'intervallo tra la visita a Guadalajara (dove l'Italia giocherà il 21 giugno se arriverà seconda nel suo gruppo e supererà gli ottavi, l'albergo sarà il "Tapiro") e quella a Puebla (sede del «ritiro» azzurro). «La nazionale per il Messico — ha esordito — nascerà soltanto dopo la fine del campionato» (il 27 aprile '86). Come dire che fino a quella data almeno una quarantina di giocatori — giovani e meno giovani — «da Viali a Gentile, da Baldieri a Orioli, da Nela a Viridis e perfino Zaccarelli e Antognoni, possono sperare di far parte della rosa» dei «ventidue». Per non parlare poi di Tardelli e Rossi, il cui recupero completo sta particolarmente a cuore a Bearzot. Il ct ripete di avere già un «gruppo» e, quindi, di non prevedere grosse sorprese, lasciando però aperti molti spiragli.

Su Viridis dice: «L'esempio di Marini valga per tutti. È entrato a 29 anni, ha fatto una trentina di partite. Ma arrivati a una certa età i giocatori che non hanno un curriculum azzurro possono essere chiamati soltanto in caso di estrema necessità. Lavorando in prospettiva non posso convocare Viridis con i giocatori che ho per certi ruoli e con i giovani che devono fare esperienza (vedi Serena, ndr). Io Viridis lo stimo, vedo come gioca, non sono certamente cieco, ma oggi come oggi lo chiamo e poi che cosa gli faccio fare?». Quindi aggiunge: «Sia però chiaro che io non ho cancellato nessuno dalla mia lista. Oggi mi servono i giovani per fare esperienza (annette grande importanza alla "Sperimentale" quale esame selettivo, ndr). In certe gare, però, posso ricorrere ad elementi sicuri, anche perché in un campionato così noialtri il giovane può arrivare a fine giugno "cotto",

mentre un trentenne sopporta meglio lo stress. Inoltre ci sono gli infortunati. Lo stesso Zaccarelli, nel caso deprecabile di un infortunio di Scirea, può tornare utile. Continua: «Del resto il Brasile pensa di affidarsi ai suoi trentenni ed è considerato il grande favorito. Comunque è difficile che ricorra a un veterano senza esperienza di nazionale, ma per chi ha 60-70 partite una possibilità rimane» (ovvio che il discorso riguardi soprattutto Antognoni, ndr). Su Rossi: «Ormai ha 30 anni, ne ha passate di tutti i colori, è uomo di classe, ci conto. Forse che il Brasile lascerà fuori Falcao se starà bene?». Alla fine una parola sugli stranieri: «Rossi e Giordano si sono valorizzati prima. Rivera era già un campione ad Alessandria, dove non c'erano stranieri. La mia favorita per il Mundial? Il Brasile, lo sanno anche i sassi».

Mi si chiede di ricordare lo storico match con la Corea del 19 luglio '66. Sì, io ero uno di quelli e quel giorno avvenne anche la mia «spoliazione» perché conclusi la carriera con la maglia azzurra.

Io la Corea me la ricordo

di FRANCO JANICH

A questo punto dobbiamo ricordare che si trattava della Corea del Nord che era, ed è, tutta un'altra cosa rispetto a quella che nel prossimo giugno incontrerà la nostra nazionale. Almeno allora, anche militarmente, era più forte: a noi diede una mazzata con quel gol di Pak Doo Ik; a qualche altro, ad esempio agli Usa, aveva dato qualche altro tipo di dispiacere non propriamente calcistico. Ma tornando al calcio mi rammento che vivemmo una vigilia un po' particolare con strane storie di possibili premi che avrebbero dovuto — secondo qualcuno — tenere su di giri l'ambiente. Anche sul piano organizzativo si respirava una strana aria.

me si usava dire allora, e cade malamente per terra di schiena. Pensai egotisticamente: adesso noi avremo il vantaggio di giocare in undici contro dieci. Sembrava mezzo morto, invece si alzò e riprese regolarmente. Dopo aver sbagliato parecchi gol che parevano già fatti, in dieci rimasero noi perché Bulgarelli dovette uscire nel primo tempo e allora non c'erano le sostituzioni. Noi continuammo a sbagliare reti, pareva proprio una di quelle partite stregate e uscimmo sconfitti non per mancanza di impegno, ma perché la partita fu veramente strana a tutti gli effetti. Mi ricordo che quella sconfitta la bagnai con qualche lacrimuccia.

di quel match ce lo siamo portati dietro con etichette portacolari. Una specie di «dagli all'untore!». Una situazione, ammettiamolo, un po' strana, pur considerando la sensazionalità di quel risultato. Fatto è che io non ho neppure ricevuto le medaglie che attestano la presenza di quella spedizione azzurra, che restano pur sempre riconoscimenti e atti ai quali ognuno di noi tiene. Ora capita agli azzurri l'occasione per corsi e ricorsi. Di sicuro non sarà una sorpresa. Ci sono ora maggiori esasperazioni in tutto e su tutto, ma anche si sono presi provvedimenti e cautele necessarie. Che mondiali saranno quelli del Messico?

Tecnicamente vediamo che ormai non c'è più quasi nessuna squadra che gioca con due punte «totali»; ci sarà un'accentuazione del pressing, del fuorigioco e qualcuno porterà avanti il discorso della zona. Saranno mondiali dove emergerà l'aggressività, la corsa, la vigoria, l'elevazione; dunque un mondiale più atletico che tecnico. Nomi nuovi in giro, almeno per ora, non se ne vedono, ma chiaramente i vari Platini, Maradona, Boniek ecc. daranno un tono alle rispettive squadre, perché è chiaro che il calcio a questi livelli impone una formazione d'avere almeno un giocatore che dia fantasia, che elevi il collettivo. L'Italia si presenta come una delle favorite perché la squadra è allenata per obiettivi di alto livello. Bearzot ha saputo dare quegli stimoli a gente che pur avendo vinto ha ancora voglia di raggiungere nuovi traguardi. Ecco perché anche se il titolo mondiale di Spagna imporrà agli altri di guardarsi con occhio speciale, l'Italia potrà comunque assumere il ruolo di protagonista.

Il giovane svedese ha vinto lo slalom «3 Tre», quasi una classica

E dopo Stenmark, l'erede A Madonna di Campiglio 1° Nilsson

Per la prima volta quest'anno nessun azzurro sul podio: Ivano Edalini (2° nella prima manche) è finito quarto. Buon sesto posto di Erlacher - «Ingo» e Girardelli fuori - Mueller guida la classifica di Coppa del Mondo

Sci

Dal nostro inviato

MADONNA DI CAMPIGLIO — Ha occhi chiari, capelli biondi, i nervi saldi come corde d'acciaio. Si chiama Jonas Nilsson ed è il bambino svedese già erede di Ingemar Stenmark. Ci provò, anni fa, a raccogliere l'eredità del gigante di Faernabli il coetaneo e compaesano Stig Strand. Ma Stig danzò un solo inverno. Questo Jonas, freddo e sorridente, pare invece l'erede perfetto. E ieri ha vinto la classica degli slalom, quella «3 Tre» che è un po' la Milano-Sanremo dello sci. Jonas Nilsson ha respinto la sfida dei veterani, ma Bojan Krizaj e l'immortale Paul Frommelt gli hanno messo un bel po' di brividi sulle ossa. Ingemar Stenmark su quel tracciato anomalo e cattivo, dove era quasi impossibile armonizzare il ritmo, ha sciato che sembrava trattenuto da un invisibile elastico. Sul secondo tracciato la sua gara è durata di un trentennio breve la corsa di Marc Girardelli che sembra impacciato, come se l'impegno sui pendii della discesa libera gli

avesse tolto morbidezza e agilità. Gli azzurri per la prima volta nella stagione, tra i pali stretti o larghi, hanno mancato il podio. Il bresciano Ivano Edalini è secondo nella prima manche, ha mancato il terzo posto per la miseria di un centesimo. Roberto Erlacher ha ottenuto un eccellente sesto posto mentre Paolo De Chiesa — che non ha mai accettato pienamente i nuovi pali snodabili — è caduto. Di Oswald Toetsch, squallificato nella prima discesa per aver mancato una porta, bisogna dire che è travolto da un'ansia disperata di fare e di ottenere. Lo slalom si fa una manovra per volta. Qui, invece, è come se le volesse fare tutte e due assieme. E, fatalmente, cade o manca una porta. C'è da dire di Pirmin Zurbriggen e c'è da dire di un dramma umano di grandi proporzioni. Ieri il grande astro elvetico avrebbe dovuto scendere al primo numero 15. Ma dopo un assaggio prima della

gara ha deciso di tornare a casa. Cosa è accaduto al grande asso svizzero, campione del mondo di discesa e di combinata lo scorso febbraio a Bormio? Gli è accaduto che forse ha chiuso la stagione. E non solo: forse ha chiuso addirittura la carriera. Come ricorderete Pirmin Zurbriggen la scorsa stagione a Kitzbuehel si fece male e fu operato al menisco con la tecnica dell'artroscopia, con tanta abilità e bravura da essere in grado di correre e vincere a Bormio. Sembrava che a Kitzbuehel Pirmin si sia rotto il crociato anteriore. Il crociato anteriore e quello posteriore impediscono al ginocchio di andare per conto suo, gli permettono cioè di muoversi come vuole il cervello. I medici gliel'hanno rappazzato per consentire al ragazzo di vincere la Coppa del Mondo, che poi non ha vinto perché nella parte bassa della stagione ha ottenuto risultati modesti. Ma queste cose si pagano di Pirmin le sta ancora pagando.

La Coppa sembra saldamente nelle mani di Marc Girardelli perché se è vero che è caduto è anche vero che è caduto pure Rok Mrazovic, l'universario più giovane e brillante. A questo punto un pensiero sulla Coppa potrebbe farlo anche Roberto Erlacher se deciderà di cercare punti in qualche combinazione. Remo Musumeci LO SLALOM — 1) Jonas Nilsson (Svi) 137'04; 2) Bojan Krizaj (Jug) a 63'100; 3) Paul Frommelt (Lie) a 1'44; 4) Ivano Edalini (Ita) a 1'45; 5) Huert Strolz (Aut) a 1'47; 6) Roberto Erlacher (Ita) a 1'48; 7) Paul Frommelt (Lie) a 1'50. 2°70. Qualificati o caduti: Oswald Toetsch, Paolo De Chiesa, Alberto Tomba, Richard Frommelt, Carlo Gerosa, Davide Simononi. LA COPPA DEL MONDO — 1) Peter Mueller (Svi) punti 70; 2) Marc Girardelli (Lux) 68; 3) Peter Wirsberger (Aut) 65; 4) Karl Alpigler (Svi) 55; 5) Bojan Krizaj (Jug) 47; 6) Roerto Erlacher (Ita) 33.

Nella foto: lo svedese Nilsson sul podio con Krizaj e Frommelt



Lo sponsor disse «O Tv o niente»

diare solo una delle due manifestazioni e la Federcsi ha scelto lo slittino. Nulla da dire, visto che il campione olimpico in carica è il carabiniere Paul Hildgartner. Gli organizzatori della prova di combinata di Tarvisio lo sapevano, ma hanno preferito tacere speranzosi in qualche miracolo all'italiana o forse coniventi che l'avvocato Arrigo Gattai, presidente della Fisi, fosse in grado di convincere mamma Tv a occuparsi dello slittino che della combinata. Lo sponsor — impegnato con una cinquantina di milioni — ha saputo dell'assenza delle telecamere pochi giorni fa. E ha fatto marcia indietro: «Niente Tv, niente soldi».

Naturalmente si è scatenato l'inferno e il presidente del comitato organizzativo, Giancarlo Graivina si è dimesso dall'incarico. La gara, comunque, si farà, anche senza sponsor. Perché a Tarvisio nessuno dimanda di sapere fare. Ma l'avvocato Arrigo Gattai è furioso e ha annunciato provvedimenti disciplinari. La Fisi insegna che non è facile per chi si occupa di sport non molto pregiati, trovare sponsor; e che è addirittura impossibile se l'evento non ha la Tv o il diffusore. La Tv è quindi più che mai indispensabile. Senza l'occhio impercettibile e indiscreto della Tv non si fa nulla, lo sport scompare, gli sponsor scappano. E triste ma è così. La Tv determina i programmi dei giochi olimpici, i tentativi di ricco del mondo da mandare in onda, di atletica, gli orari delle partite di tennis dei grandi slam. E ora ha quasi distrutto la promozione della Coppa del mondo di combinata in una bella cittadina di frontiera che sogna addirittura i Giochi olimpici. r. m.

Evangelisti interrogato dal magistrato

ROMA — Dopo tanti rinvii anche il senatore Evangelisti è stato ascoltato dal sostituto procuratore Paolini, sullo scandalo di Roma-Dundee. Era stato il senatore a richiedere l'incontro, perché aveva alcune cose da dire. Il colloquio fra i due, avvenuto nello studio di Evangelisti, è durato due ore circa, durante le quali il senatore avrebbe riferito sui molti aspetti del mondo del calcio. Evangelisti avrebbe parlato anche di alcuni casi, una a Capri e una a Tivoli, alle quali ha preso parte il presidente della Federcalcio Sordillo e nella seconda Viola. Viola avrebbe fornito a Sordillo segnali su quanto era avvenuto alla vigilia della partita incriminata. Evangelisti probabilmente avrà confermato la cosa. A questo punto si attendono le conclusioni del magistrato.

Marc Surer è stato ingaggiato dalla Arrows

LONDRA — La scuderia inglese Arrows ha ingaggiato il pilota svizzero Marc Surer (ex Brabham) di 34 anni contro la già militato nel team britannico dall'82 all'84. Uno dei motivi della scelta di Surer sta nel fatto che il più grosso sponsor della vettura inglese ha interessi di mercato soprattutto in Svizzera. Surer affiancherà Thierry Boutsen, sulla macchina che sarà azionata da motore Bmw. L'ingaggio di Surer porta alla Telemat il premio di pilota austriaco ventiseienne Gerhard Berger proveniente appunto dalla Arrows.

A Roma (e in tv) oggi si gioca l'All Stars Game

ROMA — Si gioca questa sera alle 20 al Palaeur romano (con un'appendice televisiva nel corso di «Mercoledì sport» su Raiuno) il quinto All Stars Game. Le due formazioni sono: la Lazio (con Fredrick, Lopez, Rautins, Oscar, Morse, Schoene, Ga, Flowers, Hughes, Thompson, Michaux, Mierwater, Branson e Sapietion) e la Lazio (con Fredrick, Lopez, Rautins, Oscar, Morse, Schoene, Ga, Flowers, Hughes, Thompson, Michaux, Mierwater, Branson e Sapietion). allenatore De Sisti; Emm (A2) con Wright, J. Douglas, Dalipagic, Zeno, Jackson, Bryant, Deveraux, Laubscher, McNamara, Latwence, Brown, Kca, Hordges (riserva), allenatore Astesio.

L'arbitro Altobelli vuole querelare Federico Sordillo

ROMA — L'arbitro di calcio Luigi Altobelli (questi giorni in diffida) vuole querelare il presidente della Federazione calcio, avvocato Federico Sordillo, se gli organi federali gli concederanno la necessaria autorizzazione. Lo ha annunciato tramite l'avvocato Luigi Ligotti, lo stesso Altobelli, riferendosi alle dichiarazioni fatte da Sordillo ad alcuni quotidiani, dichiarazioni nelle quali Altobelli è imputato di usura. Cio, replica l'arbitro, non è assolutamente vero.

L'atletica ha fatto festa pensando ai mondiali '87

ROMA — L'atletica ha celebrato la vittoria della «Festa '85» e presentato i suoi programmi per i «mondiali '87» che si svolgeranno all'Olimpico. Ha fatto gli auguri il presidente del comitato di regolamento, il presidente dei Coni, Carraro, che ha speso una lancia in favore delle piccole società insistendo sui gravi problemi del ministro Lagorio, che ha fatto finta di capire a metà («Per i mondiali metteremmo in condizioni di fare qualcosa»). Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Marravalle («Ottimo il lavoro verso la scuola»). Per i restanti tanti applausi a premiati, studenti e campioni (Simoni, Cova, Pizzolato Mei, Fogli, Damiano, Tili, Favoni, ecc.). Per finire qualche notizia spicciola: Cova accantona per ora la maratona. Favoni vuol diventare l'uomo più veloce, la Masullo sta guardando bene dall'operazione a femore.

COMUNE DI BORGHETTO LODIGIANO
PROVINCIA DI MILANO
Avviso
Questa Amministrazione comunale procederà quanto prima all'espletamento di una gara a licitazione privata per Ampliamento e ristrutturazione poliplesso scolastico 2°, 3° lotto. Importo a base d'asta Lit. 638.500.425.
Le imprese interessate dovranno far pervenire al Comune domanda in competente bollo.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.
Le domande devono pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURL.
Borghetto Lodigiano, 18 dicembre 1985.
IL SINDACO dott. Giuseppe Mezzola

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA
PRIMO DIPARTIMENTO - SECONDO SETTORE LL.PP.
Avviso di gara
IL SINDACO
visto l'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687.
rende noto
che questa Amministrazione comunale provvederà all'appalto dei lavori di costruzione della strada di collegamento Via Gramsci, Via Moro per l'importo a base d'asta di Lit. 907.869.043, mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1, lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14;
che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire apposita richiesta, in carta legale, al 1° Dipartimento, 2° Settore LL.PP. entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale.
IL SINDACO Ugo Benesi

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

Le nobili decadute del calcio italiano tra passato e presente: Spal/1

Dal nostro inviato
FERRARA — C'era una volta un padre-padrone. Duro e geniale, spregiudicato ma anche generoso. Si chiamava Paolo Mazza e, subito dopo la guerra, la prima cosa che fece per la Spal fu quella di far «cacciare» i buchi dei bombardamenti che avevano ridotto il campo di gioco come un giuriviera. Fino a quel momento, pochi se ne erano preoccupati perché di calcio proprio nessuno aveva voglia di parlare. Se si vuole raccontare della Spal, Paolo Mazza te lo ritrovi sempre davanti. Anche adesso che sono passati vent'anni, che la Spal gioca in C1 a tre punti dalla capolista (Parma), che il calcio, diventato familiare anche ai magistrati, sfiora i bilanci e sembra lontano anni luce da quel periodo. Paolo Mazza: nel bar e nella sede della Spal, la sua foto campeggia. Imbrunita dal tempo, accanto a quella di Perinelli, un giovane talento diventato in fretta il nuovo idolo degli afficionados.



Due foto della Spal ai tempi d'oro

La storia di Paolo Mazza, il vecchio presidente della squadra di Ferrara protagonista di un'epoca

Quando comprò Bugatti. Nessuno vuole investire soldi nella società. La storia di Paolo Mazza, il vecchio presidente della squadra di Ferrara protagonista di un'epoca. Quando comprò Bugatti. Nessuno vuole investire soldi nella società. La storia di Paolo Mazza, il vecchio presidente della squadra di Ferrara protagonista di un'epoca. Quando comprò Bugatti. Nessuno vuole investire soldi nella società.

La inventò un padre-padrone E quando lui se ne andò...

La inventò un padre-padrone E quando lui se ne andò... mal non riesco più a farmi da parte. Il vero problema è che qui manca l'industria. I soldi li hanno gli agricoltori che si guardano bene dall'investirli nel calcio. A Ferrara si è passati dal grande latifondo alla situazione attuale. E la grande industria — la Montedison e i biotecnologi — qui produce ma poi investe altrove. Via, presidente, non la metta giù troppo dura. Proprio a Milano c'è Farina, il presidente condottino: non è proprio un filantropo, però... «Io parlo di Ferrara. Qui mancano delle persone interessate a far calcio per muoversi, ci vogliono quattrini ed interesse; bene, questi requisiti, qui intorno, quasi nessuno li abbina. C'è anche un altro fatto: il calcio ha enormemente gonfiato i suoi costi. Le società di A spendono alleggermente, ma quando un presidente se ne vuole andare trova sempre un com-